



BANCA POPOLARE
del CASSINATE

INFORMATIVA AL PUBBLICO

al 31.12.2013

Sommario

Contenuti dell’informativa	6
TAVOLA 15. sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	7
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	8
Informativa qualitativa	8
Sezione 1 - Rischio di credito e di controparte.....	11
Aspetti generali	11
Politiche di gestione del rischio di credito.....	12
Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito/controparte.....	15
Attività finanziarie deteriorate	15
Sezione 2 - Rischio di mercato.....	17
Aspetti generali	17
Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato	17
Sezione 3 - Rischio operativo.....	19
Sezione 4 - Rischio di concentrazione	20
Sezione 5 - Rischio di Tasso d’interesse sul portafoglio bancario	21
Sezione 6 - Rischio di Liquidità	23
Sezione 7 - Rischio Residuo	24
Sezione 8– Rischio Strategico	25
Sezione 9 – Rischio di Reputazione	26
TAVOLA 2 – Ambito di Applicazione.....	27
Informativa qualitativa	27
TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza	28
Informazioni di natura qualitativa.....	28
Patrimonio di base.....	28
Patrimonio supplementare	28
Patrimonio di terzo livello	28
Informazioni di natura quantitativa	28
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale.....	30
Informazioni di natura qualitativa	30
Informazioni di natura quantitativa	31
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche.....	32
Informazioni di natura qualitativa	32

Informazioni di natura quantitativa	34
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB	43
Informativa qualitativa	43
Informativa quantitativa.....	43
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	44
Informazione qualitativa	44
Informazione quantitativa	45
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	46
Informativa qualitativa	46
Informativa quantitativa.....	46
TAVOLA 12 – Rischio operativo	47
Informativa qualitativa	47
Informativa quantitativa.....	47
TAVOLA 14 – Rischio di Tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	48
<i>Informativa qualitativa</i>	48
<i>Informativa quantitativa</i>	48
TAVOLA 15. sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	50
IL CONTESTO DELLA BPC NELL’AMBITO DEL PROVVEDIMENTO	50
PERSONALE DIPENDENTE	50
ORGANI SOCIALI	59
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività.	60
Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:	61

INTRODUZIONE

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, introdotte dalla Banca d'Italia con la circolare n. 263 del 27/12/2006, recepiscono il Nuovo Accordo sulla "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" ("Basilea II") e l'omologa normativa comunitaria dettata dalle direttive UE n. 48 e n. 49 del 14.06.2006.

Il complessivo sistema di regole prudenziali governato dalla circolare 263/2006 si fonda su "tre pilastri", che disciplinano:

- I nuovi requisiti patrimoniali ("primo pilastro"), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che configurano la dotazione minima di capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici della sua attività e per la cui misurazione sono utilizzabili metodologie alternative di calcolo caratterizzate da differenti livelli di complessità sia nelle tecniche di computo sia nei requisiti organizzativi e di controllo;
- Il processo di controllo prudenziale ("secondo pilastro"), ossia il sistema di controlli interni di cui ciascuna banca deve dotarsi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale ed organizzativa - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività ed il sistema dei controlli esterni che l'Autorità di Vigilanza esercita su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari stessi, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati ed adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- l'informativa al pubblico ("terzo pilastro"), ossia obblighi informativi verso il mercato che ogni banca è chiamata ad assolvere.

In particolare, le disposizioni prudenziali di "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico, diretti a rafforzare la disciplina di mercato, che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione dei rischi stessi.

Le informazioni da pubblicare riferite al 31/12/2013, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici (Tavole) disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati, così come indicato al successivo paragrafo "contenuti dell'informativa". Le tavole di informativa non sono pubblicate così come previsto dalla normativa.

La BANCA POPOLARE DEL CASSINATE pubblica la presente Informativa al Pubblico sul proprio sito internet www.bancapopolaredelcassinate.it

Le informazioni quantitative contenute nelle Tavole seguenti sono espresse in euro/migliaia laddove non diversamente specificato.

Contenuti dell'informativa¹

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Contiene gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Contiene la denominazione della Banca, la precisazione che la Banca non appartiene a nessun gruppo bancario e che tutte le informazioni contenute nel documento si riferiscono unicamente alla Banca stessa;

Tavola 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Illustra le principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e quantifica l'ammontare del patrimonio di base, del patrimonio supplementare, del patrimonio di vigilanza e degli altri elementi negativi di quest'ultimo;

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Contiene una descrizione sintetica del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive. Illustra in una tabella le esposizioni ponderate per i rischi del primo pilastro (credito, mercato ed operativi) ed i coefficienti patrimoniali totali e di base (Tier 1 Ratio e Total Capital Ratio).

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori dettagli sul rischio di credito ed in particolare sulle definizioni dei crediti scaduti e deteriorati, nonché sulle metodologie seguite per le rettifiche di valore.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Espongono le modalità di ponderazione delle esposizioni in applicazione del metodo standardizzato.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate ed i relativi processi di monitoraggio dei valori in rapporto alle esposizioni

Tavola 9 – Rischio di controparte

Fornisce il dettaglio del rischio di controparte inteso come rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Tavola 12 – Rischio operativo

Descrive il metodo adottato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del suddetto rischio

Tavola 14 – Rischio di Tasso d'interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.

¹Le Tavole 7 – Rischio di Credito informativa sui portafogli cui si applicano approcci IRB, 10 – Operazioni di cartolarizzazione, 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA) e 13 – esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario non sono fornite in quanto ritenute non pertinenti in rapporto all'operatività della Banca.

Illustra la natura del rischio di tasso d'interesse ed il monitoraggio della raccolta/impieghi a tasso fisso.

TAVOLA 15. sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Illustra le metodologie adottate al fine della determinazione quantitativa delle retribuzioni e delle incentivazioni secondo le ultime disposizioni della B.I. del marzo 2011.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

L'operatività della Banca Popolare del Cassinate è contraddistinta da uno sviluppo costante della raccolta e degli impieghi nell'ambito del territorio della provincia di Frosinone, dove la stessa opera con la propria rete di sportelli e delle province limitrofe.

Con periodicità triennale, la Banca redige un Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione, attraverso il quale delinea i piani di sviluppo. Il Piano viene riesaminato nell'infraperiodo e modificato solo in presenza di particolari variazioni normative o di mercato che possano comportare un notevole scostamento dai valori previsti.

Oltre al piano Strategico, la banca si dota annualmente di un proprio Piano Operativo e Budget, presentato al consiglio di Amministrazione e da esso approvato quale corollario dell'attività di controllo di gestione. Esso consiste nella formalizzazione di un dettagliato programma di attività orientato al raggiungimento degli obiettivi di breve termine.

Con il piano operativo la banca, verificata la congruenza degli obiettivi con le risorse disponibili e determinate le attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati, individua le unità organizzative responsabili per la realizzazione di quanto programmato e quelle preposte a controllare l'adempimento di quanto richiesto.

La Banca attualmente opera in base al piano strategico per il triennio 2012 -2014 e ha recentemente approvato in data 21 gennaio 2014 il relativo piano operativo

Sulla base degli orientamenti descritti, la Banca ritiene di essere esposta, tra i rischi potenziali, alle fattispecie di seguito indicate:

Tipologia di rischio		Definizione del Rischio	Metodologia di Misurazione del Rischio e Quantificazione del Capitale
RISCHI PRIMO PILASTRO	Rischio di credito e di controparte	E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza e dal deterioramento delle controparti affidate.	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo II, Cap. 1 – Parte I)
	Rischio mercato	E' definito come il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari.	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo II, Cap. 4 – Parte II)
	Rischio operativo	Si tratta del rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani,.	Metodologia Rilevazione Interna
ALTRI RISCHI QUANTIFICABILI	Rischio di concentrazione per singole controparti o singoli gruppi di clienti connessi - Concentrazione geo-settoriale.	Rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazioni – single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale)	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo III, Cap. 1 – Allegato B) Modello ABI Geo-settoriale febbraio 2014
	Rischio paese	Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia.	Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di vigilanza per le banche – Titolo III – Cap. I – Allegato A
	Rischio base	nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.	
	Rischio di trasferimento	rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizza delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione	
	Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.	Metodologia Standardizzata (Circ.263/06, Titolo III, Cap. 1 – Allegato C)

ALTRI RISCHI NON QUANTIFICABILI	Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza o debba farvi fronte incorrendo in perdite economiche	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Indicatore di monitoraggio del rapporto tra il capitale di classe 1 e il totale attivo. Dato di alert.	Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - Disposizioni di vigilanza per le banche - Parte II Cap. 12
	Rischio Residuo	E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.	Metodologia Interna da Circ.263/06, Titolo V, Cap. 2.
	Rischio Strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utile o capitale.	
	Rischio Reputazionale	E' il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o di capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli stakeholders	

Per tutte le tipologie elencate al Consiglio di Amministrazione è demandato il compito di fissare periodicamente gli obiettivi strategici e le politiche di gestione dei rischi. Tale attività si esplica mediante, tra gli altri, l'approvazione della normativa interna che disciplina il processo di gestione dei rischi (attività, compiti e responsabilità demandati alle funzioni coinvolte), l'approvazione dell'ammontare massimo del capitale a rischio (risk appetite), da intendersi come obiettivo di rischio desiderato nell'intervallo di tempo considerato, il monitoraggio dell'andamento del profilo di rischio periodicamente sottoposto alla sua attenzione dalle competenti funzioni.

Per ognuno dei rischi di cui sopra, si riportano nei paragrafi seguenti i relativi obiettivi e le politiche di gestione, soffermandosi in particolare sulle strategie, i processi, l'organizzazione, i sistemi di reporting interno e le politiche di attenuazione dei rischi stessi.

Sezione 1 - Rischio di credito e di controparte

Aspetti generali

L'erogazione del credito continua ad essere l'attività più rilevante per l'operatività e la redditività della Banca Popolare del Cassinate. Nonostante il gravissimo periodo congiunturale che ha caratterizzato gli anni passati e che tuttora caratterizza l'economia internazionale, italiana e provinciale, la Banca ha continuato nel perseguire una politica di miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei soci, nonché dello sviluppo e della crescita responsabile del territorio nel quale opera. Per la realizzazione della propria mission di banca popolare, la Banca ha posto in essere adeguate politiche di contenimento del rischio nel rispetto sostanziale e sistematico delle condizioni di sana e prudente gestione.

Le risorse sono state indirizzate a tutti i comparti che costituiscono il tessuto economico della provincia di Frosinone. Con riferimento al settore famiglie, l'attività di sviluppo si è incentrata sulle tipiche operazioni di impieghi, mutui ipotecari e prestiti a breve e medio termine, con caratteristiche da sempre più rispondenti alle esigenze della clientela.

Importante è il ruolo della ns. banca la quale, per venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese, più colpite dalla crisi economica tuttora persistente e pur agendo con la consueta prudenza ed oculatezza (determinate anche da una precisa responsabilità operativa nei confronti di soci e clienti), ha cercato in ogni modo di facilitarne l'accesso al credito, non venendo meno alla propria azione sociale e al suo impegno di banca locale. Infatti, nello specifico, ai fini della prevenzione dell'usura, è stata incrementata l'erogazione di finanziamenti e gli accordi di partecipazione ai vari fondi creati per prevenire il rischio usura. L'accordo più recente, in ordine di tempo, è quello con la Fondazione antiusura Goel che è nata dalla collaborazione fra le Caritas delle diocesi della Provincia di Frosinone (dunque Montecassino, Anagni-Alatri, Sora- Aquino-Pontecorvo, Frosinone-Veroli-Ferentino).

Interventi sono stati effettuati anche nel settore pubblico con incrementi del servizio Tesoreria e con facilitazioni per la maggior parte finalizzate a sopperire a momentanee deficienze di cassa.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

La Banca attraverso la propria normativa interna, regola il processo del credito prevedendo le attività di controllo, gestione e attenuazione di detto rischio. Sono stati individuati gli attori di ciascuna fase assegnando ad essi ruoli e responsabilità.

Funzioni coinvolte nel controllo dei rischi		
I livello	II livello	III livello
Linee Operative Controllo Posizioni e Precontenzioso	Risk Management - Compliance	Internal Auditing

All'interno dello schema logico sopra riportato, si inserisce il Sistema Credit Rating Cabel e Portafoglio Explorer Crif quali strumenti gestionali a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione.

La pianificazione del credito viene attuata coerentemente alle politiche di sviluppo e di gestione del rischio deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

La fase di concessione e revisione riguarda tutto l'iter interno della pratica di affidamento, dalla richiesta, istruttoria e conseguenti alle fasi di delibera da parte dell'organo competente e attivazione degli affidamenti. Per quanto riguarda le fasi di delibera, il regolamento interno contiene i limiti e le deleghe concesse dal Consiglio di Amministrazione al Direttore Generale ed ai Responsabili delle Sedi.

Il Monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare spetta ai Preposti di filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la segnalazione delle anomalie alla funzione Controllo andamentale delle posizioni. A tale funzione compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di filiale), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti.

Per quanto concerne il rischio di credito un apposito ufficio denominato "Ufficio Posizioni e Precontenzioso" controlla l'attività della Banca in materia di gestione dei crediti concessi e verifica l'andamento dell'assunzione di rischi relativi al credito concesso alla clientela, approfondendo ogni situazione oppure, episodio anomalo e promuovendo tempestivamente

le misure più opportune in un'ottica di salvaguardia degli interessi della Banca e del rapporto con la clientela (Monitoraggio del Credito).

All'ufficio compete:

- l'esame e la valutazione delle posizioni di rischio rilevate, con conseguente proposta per un'eventuale diversa classificazione o appostazione;
- il controllo circa la gestione delle posizioni "in osservazione" o di quelle classificate tra gli "incagli", "in corso di ristrutturazione" o "ristrutturate".

La funzione è destinataria dei dati e delle informazioni rivenienti dai Responsabili delle Sedi. Predisporre tutta la documentazione necessaria per l'analisi delle posizioni anomale da porre all'attenzione degli Organi competenti per un'eventuale diversa classificazione.

Verifica il rispetto delle regole aziendali per la concessione dei fidi attraverso l'acquisizione di tutta la documentazione necessaria per consentire la valutazione del merito creditizio del prestatore e della coerenza tra importo, forma tecnica e progetto finanziato. Controlla che le deleghe in materia di erogazione del credito risultino da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione e, inoltre, che i destinatari dei poteri conferiti agiscano nel rispetto dei limiti a loro attribuiti.

Verifica le attività di controllo andamentale del rischio di credito in merito agli interventi effettuati sulle posizioni affidate e non, con indici di anomalia, predisponendo la necessaria informativa per quelle posizioni per le quali non risultassero effettuati gli opportuni interventi.

Le diverse fasi del processo sono affidate all'Unità organizzativa preposta alla gestione del contenzioso.

Come già detto l'erogazione del credito costituisce la principale attività della banca ed il rischio che ne deriva consistente nelle perdite totali o parziali dell'insolvenza o il deterioramento del merito creditizio dei clienti affidati impone un'adeguata ed efficiente struttura organizzativa. L'intero processo del credito convenzionalmente suddiviso nelle fasi di richiesta, istruttoria, proposta, delibera, attivazione, gestione e monitoraggio, è disciplinato da varie disposizioni e regolamenti interni. Allo scopo di dirimere eventuali conflitti di interesse si è provveduto a separare le funzioni operative da quelle di controllo. Si riportano qui di seguito gli organi e le funzioni interessate al processo creditizio con una breve descrizione delle principali competenze.

Il Consiglio di Amministrazione:	<ul style="list-style-type: none"> - Individua e definisce obiettivi e strategie e politiche creditizie e di gestione del rischio; - stabilisce le modalità attraverso le quali il rischio di credito viene rilevato e valutato; - approva le deleghe deliberative in materia di concessione del credito; - definisce l'assetto dei controlli interni verificandone la finalità, l'efficienza e l'efficacia; - approva linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio.
Il Comitato Rischi:	<ul style="list-style-type: none"> - È di supporto nella fase di individuazione, misurazione e valutazione del rischio; - analizza le risultanze dell'attività di misurazione, valutazione del rischio e verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione al rischio.
La Direzione Generale:	<ul style="list-style-type: none"> - in attuazione delle politiche creditizie e delle strategie del Consiglio di Amministrazione predispone tutte le misure necessarie, le procedure e le strutture organizzative atte ad assicurare e mantenere un efficiente sistema di gestione e controllo del rischio di credito; - verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca, la funzionalità delle componenti succitate; - approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali specifici di tali tecniche; - delibera le pratiche di fido nei limiti delle deleghe ricevute.
Le Sedi:	<ul style="list-style-type: none"> - sono incaricate di un'attività di coordinamento, supporto e di indirizzo commerciale delle agenzie che ad esse fanno capo; - approvano le pratiche di fido rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti e formulano alla Direzione Generale proposte di affidamento, miglioramento e ampliamento dei rapporti; - gestiscono le linee di fido accordate e informano tempestivamente le funzioni competenti circa il verificarsi di eventi o fatti che possono peggiorare la qualità del credito.
Le Agenzie:	<ul style="list-style-type: none"> - curano i rapporti con la clientela; - curano la raccolta di tutta la documentazione necessaria per l'istruttoria delle pratiche di fido, ne curano l'approvazione per quelle rientranti nei limiti stabiliti dal regolamento crediti, inoltrano detta documentazione al Responsabile di sede per quelle di non loro competenza; - curano il perfezionamento degli adempimenti post delibera in materia di erogazione del credito.
La Segreteria rischi delle Sedi:	<ul style="list-style-type: none"> - esamina e completa le pratiche di fido della Sede e delle Agenzie di competenza, elaborandole secondo i criteri aziendali e predisponendole per il parere/approvazione del responsabile di Sede o degli altri Organi deliberativi; - cura il perfezionamento degli adempimenti post-delibera e provvede alle incombenze connesse alla revoca e all'estinzione degli affidamenti.
L'Area crediti della Direzione Generale:	<ul style="list-style-type: none"> - Istruisce in collaborazione con i responsabili di Sede le richieste di affidamento e di mutui al fine di formulare proposte motivate agli Organi deliberanti secondo le indicazioni del regolamento crediti; - provvede alle successive incombenze connesse alla revoca, estinzione degli affidamenti, domande di svincolo e di riduzione o cancellazione di ipoteche o di privilegi; - fornisce assistenza e consulenza alle strutture periferiche.
Il Servizio controllo Crediti/posizioni:	<ul style="list-style-type: none"> - segue l'andamento dei crediti verso la clientela della Banca mediante sistemi di analisi precoci dell'andamento delle singole posizioni di rischio e dei settori economici dell'area di influenza della banca; - segnala alla Direzione Generale i crediti che presentano andamenti anomali per effettuare il riesame delle posizioni e l'assunzione dei provvedimenti correttivi in materia di concentrazione dei rischi ha il controllo del rilevamento automatico dei gruppi e del rispetto delle parametri fissati dal Consiglio di Amministrazione.
Il Servizio Legale e Contenzioso:	<ul style="list-style-type: none"> - definisce il piano di gestione del contenzioso verso i clienti effettuando il monitoraggio dei rischi (avvalendosi anche della collaborazione di legali esterni) e dei costi di gestione annessi
Il Risk Management:	<ul style="list-style-type: none"> - assicura il controllo e monitoraggio del rischio e contribuisce alla sua corretta gestione; - contribuisce alla definizione delle metodologie di misurazione e di controllo del rischio, presidiando e valutando, in particolare, le metodologie di misurazione qualitativa ovvero quantitativa del rischio eventualmente amministrato dalle linee operative.
L'Internal Auditing	<ul style="list-style-type: none"> - assicura il rispetto della regolarità operativa e la corretta gestione del rischio di credito; - formula i possibili miglioramenti delle politiche di gestione del rischio, dei relativi strumenti di misurazione e delle procedure operative.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito/controparte

Per quanto riguarda la definizione del merito del credito, in aggiunta e supporto alla pratica elettronica di fido (P.E.F.) in cui vengono evidenziati tutti gli elementi che concorrono alla valutazione della pratica di fido (bilancio andamenti interni etc.), la Banca si avvale di un sistema di accettazione gestito in outsourcing dalla CRIF di Bologna, con caratteristiche diverse a seconda che la richiesta ci pervenga dal settore famiglie o da clientela imprese (sprint consumer e sprint business). Sempre ai fini della valutazione del merito creditizio nell'ambito del progetto Basilea 2, la banca utilizza il sistema credit - rating prodotto dal nostro Centro Servizi relativamente a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale).

Con vari regolamenti sono stati stabiliti i criteri generali di affidabilità, sono state adottate, relativamente alle imprese produttrici small business e corporate, le modalità attraverso le quali la banca intende assumere il rischio di credito, sono stati stabiliti, al fine del frazionamento del rischio, limiti sia alle entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia dell'ammontare complessivo delle esposizioni di maggior importo.

Relativamente alle attività di misurazione e controllo del rischio di credito, la banca si avvale di una pluralità di strumenti tra i quali i più significativi vengono di seguito elencati:

- Credit rating Cabel, che, come si è detto, è relativo a imprese produttrici già "clienti" appartenenti ai segmenti POE 1 (costituito dalle società di capitali) e POE 2 (costituito dalle imprese individuali e dalle società non di capitale);
- Portfolio Explorer relativamente alla gestione delle posizioni consumatori.

Entrambe le procedure, recependo varie informazioni inerenti dall'interno e dall'esterno della banca, classificano il profilo di rischio di tutta la clientela.

Attività finanziarie deteriorate

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e che regola il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie e nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti effettuate nell'ambito di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, gli strumenti a disposizione consentono di rilevare, con la massima tempestività, i segnali di deterioramento del rapporto

potenzialmente produttivi dell'assegnazione ad una delle classificazioni delle anomalie previste.

Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- **Sofferenze:** posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- **Incagli:** posizioni che presentano seri indici di anomalia nella gestione del rapporto, al punto da far ipotizzare il rischio insolvenza. Tuttavia tali situazioni di difficoltà si presume possano essere risolte in un congruo periodo di tempo;
- **Crediti ristrutturati:** posizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico finanziarie del debitore, concede una moratoria di pagamento del debito, rinegoziandolo a condizioni più favorevoli per il cliente.
- **Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni:** esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento da quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a "sofferenza", è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L'obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L'individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell'esposizione. Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l'esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione.

La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d'Amministrazione propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali svalutazioni. Si segnala, inoltre, l'attività di revisione delle posizioni affidate, condotta in maniera da garantire una puntuale ed aggiornata revisione, per importo o per natura, delle principali posizioni di rischio.

Sezione 2 - Rischio di mercato

Aspetti generali

L'attività di negoziazione della Banca risulta essere direttamente collegata alla posizione di liquidità di tesoreria.

La Banca, infatti, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in ottica di complementarità rispetto al portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca, unitamente all'osservanza delle regole prudenziali specifiche, utilizza sistemi di controllo e politiche di gestione finanziaria finalizzate ad assicurare un'operatività costantemente improntata alla negoziazione di titoli a bassissimo rischio, sia a tasso variabile che fisso. Le descritte politiche, ribadite anche in occasione della recente revisione della normativa interna, sono tutte protese ad assicurare il presidio del rischio in esame in un'ottica di sana e prudente gestione.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di mercato

La Banca per quanto riguarda l'attività di negoziazione ha revisionato il proprio Regolamento Finanza per renderlo aderente alle esigenze della circolare 263/2006 della Banca di Italia.

La misurazione del Rischio di mercato avviene con la metodologia standardizzata, la quale permette di calcolare il requisito patrimoniale complessivo, sulla base del cosiddetto approccio a blocchi, secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei seguenti rischi:

- Rischio di posizione;
- Rischio di regolamento;
- Rischio di concentrazione.

Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Il rischio di posizione, in particolare, esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione della società. Il rischio di posizione, calcolato con riferimento al portafoglio di negoziazione, comprende due distinti elementi:

- Il rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti finanziari negoziati;
 - Il rischio specifico che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.
- Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione si riferisce a quelle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza che determinano il superamento "del limite individuale di fido".

Il requisito a fronte del rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza non ancora liquidate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, oppure degli importi di denaro dovuti.

Gli organi deputati all'operatività e ai controlli sugli strumenti oggetto di analisi della presente sezione sono:

Consiglio di Amministrazione	che stabilisce le linee strategiche dell'attività della Banca nel comparto finanza in coerenza con il complesso delle politiche aziendali e degli obiettivi fissati nel Piano Strategico e nei Budget annuali, in armonia con i profili ed i livelli di rischio individuati. Infatti esso procede alla definizione del complesso sistema di gestione dei rischi della Banca, ivi quelli riferiti allo specifico comparto e ne verifica periodicamente la corretta attuazione e la coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale;
Comitato di Direzione	ha lo scopo di indirizzare e di monitorare il rischio di mercato relativo al portafoglio di proprietà attraverso una analisi dell'andamento attuale e prospettico dei mercati finanziari definendo gli scenari di riferimento e dai quali il Comitato forma le linee guida per l'operatività della Area Finanza. Monitora costantemente le performance dei portafogli di investimento e di trading;
Area Finanza	gestisce le risorse e le necessità finanziarie della Banca operando sul mercato mobiliare nazionale ed estero con la finalità di perseguire l'ottimizzazione del risultato economico delle attività assegnate all'Area, in coerenza con gli indirizzi, le strategie aziendali e nel rispetto dei vincoli e delle priorità indicate dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, Comitato di Direzione nonché in coerenza con i rischi di mercato cui le stesse sono esposte applicando criteri di corretta ed efficace gestione.
Risk Management	che assicura le metodologie per una piena comprensione e misurazione dei rischi di mercato, di tasso, di liquidità, di credito ed operativi; - propone e assiste le funzioni interessate eventuali azioni di mitigazione dei rischi in parola - verifica in tempo reale la regolarità delle operazioni poste in essere dall'Area Finanza, il rispetto dei limiti come fissati dal Consiglio di Amministrazione e segnala alla Direzione Generale ed Internal Auditing le eventuali anomalie riscontrate. In sintesi il Risk Management effettua la valutazione complessiva di esposizione ai rischi, di mercato, di controparte e di tasso del portafoglio di proprietà.

Sezione 3 - Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "Sistema dei Controlli Interni" volto a privilegiare l'azione di preventiva mitigazione del rischio operativo grazie ad appositi sistemi di controllo e presidio aventi come obiettivo quello di ridurre l'esposizione, la frequenza e/o la severità di un evento rischioso.

La funzione Compliance, inserendosi nel complessivo ambito del "Sistema dei Controlli Interni", assume in tal senso un ruolo rilevante, costituendo un ulteriore contributo oltre che all'efficienza ed efficacia delle operazioni aziendali, all'affidabilità della informazione finanziaria e al rispetto delle normative in generale.

Rientra fra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

Sezione 4 - Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione si riferisce a gruppi di esposizioni di rischio tra loro interconnesse che, a causa di andamenti negativi in uno specifico mercato, settore o paese, potrebbero originare perdite di ammontare rilevante, tali da mettere a repentaglio la solvibilità dell'intermediario. Tali gruppi omogenei di esposizioni possono essere allocati sia all'interno di una particolare tipologia di rischio sia tra le diverse categorie di rischio.

Il rischio di concentrazione è correlato all'attività creditizia caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di "trasformazione per dimensione di controparte", consentendo infatti la destinazione della raccolta di fondi frammentati al sostegno di investimenti concentrati e mirati a fini produttivi e finanziari. In sostanza è il rischio derivante da esposizioni verso:

- controparti o gruppi di controparti connesse ("concentrazione per singolo prenditore");
- controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ("concentrazione geo-settoriale").

Il rischio di concentrazione perfeziona la misurazione del rischio di credito attuata con il metodo "standard" previsto nel I pilastro il quale, come noto, assume che il portafoglio crediti della Banca sia rappresentato da un numero molto elevato di esposizioni tutte molto piccole.

L'attività di erogazione del credito della Banca è tradizionalmente improntata ad un'ampia diversificazione delle risorse e frazionamento del rischio volta a realizzare una composizione del portafoglio crediti tale da minimizzare i rischi, applicando il consueto criterio di ripartizione del rischio sia per settore economico sia per singola controparte o gruppi economici d'impresa. A questo si affianca il rigoroso rispetto della disciplina in materia di concentrazione dei c.d. "grandi rischi" (ammontare della singola posizione di rischio entro il limite del 25% del Patrimonio di Vigilanza [*limite individuale*]).

L'esposizione al rischio di concentrazione "single name" è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

La seconda componente rappresenta invece il rischio di insolvenza collegato ad esposizioni concentrate nel medesimo settore di attività e/o nella medesima area geografica. Dal momento che le Istruzioni di vigilanza prudenziale, a differenza di quanto previsto per il rischio di concentrazione per singolo prenditore, non definiscono per il rischio di concentrazione geo-settoriale una modalità per stimarne gli effetti sul capitale interno, per la classificazione delle esposizioni, si è individuato in base alla segmentazione settoriale ABI che prevede la determinazione di un fabbisogno aggiuntivo qualora l'indice di concentrazione degli impieghi, classificati nei settori previsti dal modello, sia superiore a quello calcolato con i dati di sistema per l'area geografica di riferimento.

Sezione 5 - Rischio di Tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazione dei tassi di interesse di mercato. Per misurare tali scostamenti la banca ha utilizzato la metodologia prevista nella circolare 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da fair value, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da flussi finanziari.

Il rischio di tasso di interesse da fair value riguarda soprattutto le operazioni di raccolta, principalmente nella raccolta in obbligazioni e in certificati di deposito e nelle operazioni d'impiego a tasso fisso, mentre il rischio di tasso da cash flow origina invece dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato, le quali costituiscono la gran parte del totale.

Processi di gestione

Al fine di fronteggiare il rischio di tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha individuato nella funzione di Risk Management in collaborazione con l'Area Operations la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Discorso a parte merita il monitoraggio del rischio di tasso relativo agli strumenti finanziari classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, i quali vengono monitorati tramite specifico regolamento dell'area Finanza in termini di duration modificata e vede come funzioni incaricate del presidio del tasso di interesse l'Area Finanza e il Risk management.

Il rischio di prezzo misura la potenziale perdita dello strumento finanziario a seguito di un incremento dei tassi di interesse. Il suo andamento è inversamente proporzionale al tasso di interesse. Quando quest'ultimo cresce il prezzo dello strumento finanziario diminuisce, viceversa aumenta in caso di diminuzione. L'effetto della variazione è maggiore per gli strumenti a tasso fisso, mentre minore per quelli a tasso variabile.

Per quanto riguarda i processi di gestione del rischio di prezzo vale lo stesso discorso fatto sul rischio di tasso di interesse.

Metodi di misurazione

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario. L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- **Determinazione delle valute rilevanti:** Si considerano valute rilevanti le valute il cui peso misurato come quota sul totale attivo del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Ai fini della metodologia di calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse le posizioni denominate in valute rilevanti sono considerati valuta per valuta, mentre le posizioni in valute non rilevanti vengono aggregate;
- **Classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali:** le poste in oggetto sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse;

- **Ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia:** All'interno di ciascuna fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto delle durations modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interessi registrati in un periodo di osservazione di 6 anni;
- **Somma delle esposizioni ponderate delle singole fasce;**
- **Aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.**

Sezione 6 - Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità consiste nel rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (fundingliquidityrisk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidityrisk) a causa del fenomeno delle trasformazioni delle scadenze.

L'obiettivo della Banca è quello di essere "liquida" in ogni momento, indipendentemente dalle situazioni di mercato e nel rispetto della normativa di riferimento.

I principi basilari sono riassumibili nei seguenti punti:

- presenza di una policy per la gestione della liquidità approvata dai vertici aziendali e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di un sistema informativo adeguato, di una struttura operativa dedicata che opera all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla struttura operativa (struttura di business);
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi in entrata ed uscita per tutte le voci patrimoniali, specialmente quelle senza scadenza contrattuale (o con scadenza non significativa);
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e uscita.

L'orizzonte temporale ritenuto rilevante per il rischio di liquidità è quello di brevissimo periodo in quanto, nel caso di una crisi di liquidità, la capacità di far fronte ai pagamenti nei primi giorni è quella critica nel determinare l'evoluzione successiva della crisi; tuttavia l'analisi degli sbilanci su periodi più lunghi è utile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità e prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta applicazione della Policy di Liquidità sono:

- Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Rischi;
- Direttore Generale;
- Risk Management;
- Area Operations;
- Area Finanza;
- Internal Audit

Le funzioni organizzative che conducono attività aventi impatto sulla liquidità siano consapevoli delle strategie adottate dalla Banca e operino nel rispetto delle politiche, dei limiti e delle deleghe operative approvate.

Sezione 7 - Rischio Residuo

Per rischio residuo s'intende il rischio che le tecniche adottate dalla Banca e riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (*C.R.M. – Credit RiskMitigation*) risultino meno efficaci del previsto.

Al riguardo la nostra Banca ha attivato strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi dando una particolare attenzione agli aspetti relativi alla mitigazione del rischio.

Vanno a confermare questa politica aziendale la presenza nella struttura organizzativa di uno specifico ufficio autonomo ed indipendente rispetto all'Area Crediti facente parte del sistema dei controlli interni dedito esclusivamente al controllo delle posizioni ed una attività di revisione e monitoraggio delle garanzie ipotecarie così come previsto anche dalle Istruzioni di Vigilanza.

Si procede, infatti per quest'ultimo punto, con la collaborazione di perito locale, alla riformulazione di tutte le perizie valutative sui beni immobili su cui la Banca vanta diritti reali di garanzia. Completa il processo uno specifico controllo svolto dalla funzione Risk Management e controllo andamentali su detta attività per verificare la corretta e completa esecuzione del mandato e dell'acquisizione e conservazione delle risultanze.

Inoltre, la Banca ha sempre attivato particolari rapporti con le associazioni, Confidi e/o Fondi, che svolgono funzione di garanzia collaterale nel credito alle piccole e medie imprese.

Sezione 8- Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca evidenzia una media esposizione al Rischio Operativo che allo stato attuale viene quantificato con i metodi standard ma rilevato e monitorato tramite sistemi interni. Allo stato attuale riteniamo che il processo di gestione e controllo sia nettamente migliorabile e pertanto si ritiene utile sistematizzare la raccolta degli indicatori di rilevanza in una unica piattaforma che ne consenta una gestione strutturata anche attraverso la produzione di report e l'analisi dell'andamento nel corso dei periodi di riferimento. E' posto come obiettivo per il 2014 il miglioramento della qualità dei dati che alimentano gli indicatori per il rischio in parola che attualmente vengono gestiti manualmente e risultano difficilmente riconciliabili con le informazioni rivenienti dalle procedure informatiche interne.

Sezione 9 - Rischio di Reputazione

E' il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio di natura reputazionale, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto delle strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

La reputazione è un fattore fondamentale per la Banca, prima e più importante espressione della fiducia che in essa è riposta. Fiducia e reputazione, infatti, rappresentano, le due facce della stessa medaglia, su cui è possibile costruire relazioni stabili con gli stakeholder.

La scelta dei servizi da parte dei consumatori, in particolare quella dei servizi finanziari, infatti, si basa prevalentemente su qualità di esperienza e su qualità fiduciarie.

Perdita di reputazione, dunque, che per le banche può essere causa di perdite economiche o finanziarie, sotto diverse forme ed aspetti, dalla diminuzione delle quote di mercato, alla riduzione del valore del proprio marchio o prodotto. Ed ancora perdite di relazioni strategiche con partner e fornitori, aumento del costo della raccolta.

Rischio reputazionale che, quindi, assume un carattere multidimensionale, poiché esso, per dirlo con le parole dell'Organo di Vigilanza, "riflette le percezioni degli altri attori del mercato ed esiste anche oltre l'organizzazione". Di conseguenza il rischio in parola finisce per avere natura consequenziale, poiché "deriva da disfunzioni operative, da inadempimenti legali e regolamentari o da altri fattori", quali "il rischio di credito, di liquidità e di mercato".

La sua valutazione e gestione, dunque, è svolta non solo in una prospettiva di compliance, ma nell'ottica di garantire alla banca l'insieme delle regole, dei controlli e di ogni altra forza che contribuisce a mantenere l'organizzazione aziendale costantemente orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- conformità delle operazioni a leggi e regolamenti;
- affidabilità e integrità delle informazioni;
- salvaguardia del patrimonio aziendale;
- efficacia ed efficienza delle operazioni.

TAVOLA 2 – Ambito di Applicazione

Informativa qualitativa

La presente informativa al pubblico è riferita alla:

Banca Popolare del Cassinate Società Cooperativa per Azioni

Sede Centrale e Direzione Generale

03043 CASSINO (FR) P.zza A. Diaz, 14 - Tel. 0776 3171

Part. IVA / Cod. Fisc. 0012193606 - R.E.A. di Formazione n° 29595

Albo Società Cooperative n° A161232

Capitale Sociale al 31.12.2013 Euro 56,712 milioni

Codice ABI 05372 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

info@bancapopolaredelcassinate.it

www.bancapopolaredelcassinate.it

Si precisa che la Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e pertanto ogni informazione riportata nel presente documento è da riferirsi unicamente alla Banca stessa.

TAVOLA 3 – Composizione del Patrimonio di Vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Le dotazioni patrimoniali servono a garantire la stabilità e l'efficienza della banca e dell'intero sistema nel tempo; al patrimonio è dunque assegnato il compito di assorbire i rischi assunti dall'attività bancaria stessa e dunque a diminuire la probabilità che eventuali perdite possano ridurre il valore della attività.

Avendo a riferimento tale impostazione, la nostra Banca ha da sempre avuto particolare riguardo alla composizione e all'ammontare delle proprie dotazioni patrimoniali, tale da assumere un elemento imprescindibile per l'attuazione delle proprie strategie.

Nonostante l'adeguata remunerazione dei soci sia sempre stata garantita, grazie agli ottimi risultati raggiunti anno dopo anno, la Banca è riuscita sempre ad alimentare le proprie riserve di utili; in considerazione, poi, delle periodiche operazioni di aumento di capitale, la crescita aziendale è stata garantita e salvaguardata e ha permesso di dare corso a rilevanti processi di sviluppo e riorganizzazione.

Patrimonio di base

Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio di base sono: il capitale sociale, la riserva da sovrapprezzo emissione e le altre riserve. Gli elementi negativi sono rappresentati dalle immobilizzazioni immateriali. Al 31/12/2013 non si rilevano azioni proprie in portafoglio.

Gli elementi da dedurre, pari a 5,304 milioni, si riferiscono al 100% a quote di partecipazione in un istituto bancario e in una società per frazioni di capitale detenute dalla nostra banca (su tali partecipazioni non ricorrono i presupposti del consolidamento) superiori al 10%.

Patrimonio supplementare

Gli elementi positivi che intervengono nella determinazione del patrimonio supplementare sono rappresentati dal saldo positivo delle riserve da valutazione al netto dell'effetto fiscale, riferito ai titoli classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita", opportunamente rettificata dai filtri prudenziali negativi, e dalle riserve per leggi speciali di valutazione ed ammontano a 0,476 milioni. Tale importo ha concorso alla determinazione degli elementi da dedurre dal patrimonio di base.

Il patrimonio supplementare al 31 dicembre 2013 è risultato pari a zero.

Patrimonio di terzo livello

Il patrimonio di terzo livello non è quantificabile per assenza di elementi.

Informazioni di natura quantitativa

Nella tabella che segue viene illustrata, in dettaglio, la composizione del patrimonio di vigilanza.

Patrimonio di vigilanza

	31/12/2013
Patrimonio di base (TIER1)	91.662
Patrimonio supplementare (TIER2)	-
Elementi da dedurre	
Patrimonio di vigilanza	91.662

	31/12/2013
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	96.966
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi(-)	
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	96.966
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	- 5.304
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	91.662
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	879
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	(587)
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(587)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	292
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(2.945)
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L -M)	91.662
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	91.662

Se la Banca non avesse deciso di calcolare il Patrimonio di vigilanza con l'approccio simmetrico e avesse applicato il vecchio criterio "asimmetrico" avrebbe avuto il seguente impatto sul Patrimonio di Base:

DESCRIZIONE	Asimmetrico
Riserva AFS su titoli di capitale - anno 2013	4.921
Riserva AFS su titoli di debito - anno 2013	10.855
Impatto a Patrimonio Base come elementi da dedurre dal patrimonio di Base	15.776
Immunizzazione Riserva AFS su interessenze > 10% in banche	5.304
Impatto sul Patrimonio di Base	12.600

Con riferimento alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri, contenute nella Parte Seconda, Capitolo 14 della Circ. Banca d'Italia n°285 emanata a fine 2013, si rende noto che in

merito al trattamento della Riserva AFS, questo Istituto ha optato per il mantenimento del criterio sin qui adottato nella determinazione del proprio Patrimonio di Vigilanza. Tale scelta, comunicata entro i termini perentori di fine Gennaio 2014 alla Banca d'Italia, obbligherà la nostra Banca a neutralizzare, per i prossimi 5 esercizi, l'impatto delle variazioni intercorse sulla Riserva AFS dei titoli di debito aventi controparte lo Stato Italiano e iscritti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", non andando dunque a computare tali risultanze nella determinazione del nostro patrimonio di vigilanza; avendo tali disposizioni carattere transitorio, allorquando il principio IAS 39 dovesse essere sostituito da nuovi principi di riferimento nel trattamento delle attività finanziarie (a tal riguardo è prevista l'introduzione del principio IFRS 9), l'opzione verrà a cadere e il nostro Istituto dovrà allinearsi alle nuove disposizioni emanate.

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informazioni di natura qualitativa

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi:

- misurazione del capitale complessivo in ottica attuale e prospettica. Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, pertanto il capitale corrisponde pienamente al patrimonio di vigilanza della Banca;
- autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale.

Dal prospetto che segue si evidenzia l'assoluta adeguatezza del nostro patrimonio e del coefficiente di solvibilità individuale che la banca deve rispettare a fronte del rischio di solvibilità delle controparti.

Tale requisito, che è espresso dal rapporto tra il patrimonio di vigilanza e il complesso delle attività aziendali ponderate in relazione al grado di rischio proprio di ciascuna di esse, si attesta al 31.12.2013 al 18,19% con un'eccedenza percentuale del 10,19% rispetto alla misura minima dell'8% prevista dalla normativa di vigilanza; in termini assoluti l'eccedenza di patrimonio rispetto al minimo obbligatorio, il cosiddetto "free capital", è di 51,341 milioni.

La tabella che segue e che fornisce informazioni di natura quantitativa sulle attività a rischio e sui coefficienti di vigilanza evidenzia una gestione prudentiale delle varie tipologie di rischio con assorbimento patrimoniale del 79,60% per il rischio di credito mentre risulta insignificante l'assorbimento per il rischio di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito, controparte, mercato, operativo) nonché le risorse patrimoniali a copertura dei predetti rischi. Inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Tier 1 capital ratio" e dal "Total capital ratio".

	requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
<i>Metodologia standard</i>	
Amministrazioni centrali e banche centrali	
Enti territoriali	26
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	151
Intermediari vigilati	2.190
Imprese	11.521
Esposizioni al dettaglio	9.970
Esposizioni garantite da immobili	3.936
Altre esposizioni	4.906
Esposizioni scadute	2.909
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	35.609
RISCHIO DI MERCATO	
<i>Metodologia standard</i>	
Rischio di posizione generico (titoli di debito e di capitale)	34
Rischio di posizione specifico (titoli di debito e di capitale)	
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	34
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo base	4.678
TOTALE RISCHIO OPERATIVO	4.678
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	40.321
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
Patrimonio di base/attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	18,19%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	18,19%

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informazioni di natura qualitativa

La politica della Banca in tema di assunzione del rischio di credito è sempre stata improntata a regole di prudenza, riservando un'attenzione privilegiata al settore delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Criteri di classificazione

I crediti verso clientela includono impieghi, a breve e a medio lungo termine che prevedono pagamenti a scadenze prestabilite, o comunque determinabili. Sono attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo.

Definizione di crediti anomali

Il presidio dei profili di rischio è effettuato nelle varie fasi del processo di gestione della relazione con la clientela affidata e viene effettuata attraverso un'attenta azione di controllo, monitoraggio e sorveglianza del portafoglio crediti della banca, al fine di individuare tempestivamente l'insorgere di situazioni o posizioni anomale. Le posizioni per le quali vengono individuati segnali di peggioramento del merito creditizio particolarmente gravi ed evidenti, vengono classificate in relazione alla entità dell'anomalia riscontrata, tenendo conto, comunque, anche delle classificazioni di anomalia censite nel Regolamento Crediti interno che recepisce la normativa e le disposizioni dell'Autorità di Vigilanza e regolamenta il puntuale trasferimento ad un certo stato amministrativo di controllo quando si verificano determinate anomalie nel rapporto. Alcuni di tali passaggi sono automatici, altri, invece, vengono effettuati sulla base di valutazioni degli organi deliberanti effettuate nell'ambito di monitoraggio andamentale delle posizioni stesse.

Distinguiamo pertanto le seguenti categorie di attività finanziaria deteriorata:

- *Sofferenze*: posizioni nei confronti di soggetti che si trovano in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili per la cui sistemazione la banca ha iniziato azioni giudiziali o atti volti al rientro dell'esposizione;
- *Incagli*: posizioni che presentano seri indici di anomalia nella gestione del rapporto, al punto da far ipotizzare il rischio insolvenza. Tuttavia tali situazioni di difficoltà si presume possano essere risolte in un congruo periodo di tempo;
- *Crediti ristrutturati*: posizioni per le quali la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico- finanziarie del debitore, concede una moratoria di pagamento del debito, rinegoziandolo a condizioni più favorevoli per il cliente.
- *Scaduti/sconfinati da oltre 90 giorni*: esposizioni insoluti e sconfinanti secondo parametri di importo e di durata previsti dalla normativa di vigilanza.

I crediti non riconducibili a tali categorie vengono considerati in bonis in adempimento a quanto previsto dalle disposizioni emesse dall'Organo di Vigilanza.

La gestione delle attività finanziarie deteriorate, non classificate a “sofferenza”, è affidata alla funzione Controllo Crediti che si occupa del controllo andamentale a livello di singola controparte. L’obiettivo che si pone tale funzione è quello di prevenire i rischi di insolvenza, riconducibili a qualsiasi tipologia di credito, che si manifestano attraverso specifiche irregolarità andamentali del rapporto o al mancato rispetto delle scadenze contrattuali.

L’individuazione delle suddette posizioni e la gestione effettuata di concerto con il responsabile del rapporto, è abitualmente finalizzata alla rimozione delle anomalie o al rientro dell’esposizione. Altra attività è quella che viene effettuata attraverso l’esame e la valutazione di posizioni a rischio elevato, con conseguente proposta alla Direzione di una diversa classificazione o appostazione. La gestione delle sofferenze e il recupero dei crediti della Banca sono effettuati dal servizio Legale che, d’intesa con la Direzione Generale e nel rispetto delle indicazioni del Consiglio d’Amministrazione, propone, avvalendosi della collaborazione di professionisti esterni, le azioni più opportune per la tutela delle ragioni creditizie della banca e predispone inoltre la valutazione analitica dei crediti deteriorati aggiornando la documentazione atta a determinare eventuali valutazioni.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti verso clientela sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere il valore contabile netto all’atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi e i compensi di diretta imputazione.

Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l’effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello (originario) che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non si applica ai crediti a breve termine che vengono valorizzati al costo storico. Stesso criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Inoltre viene effettuata un’analisi volta all’individuazione di crediti problematici che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti inclusi nelle categorie di rischiosità “sofferenze”, “incagli” e “scaduti o sconfinati”, come definite dalla normativa di vigilanza.

La valutazione dei crediti a sofferenze è effettuata per singola posizione a prescindere dall’importo. Ogni posizione a sofferenza viene attualizzata su un tempo di recupero sufficientemente ampio alla chiusura della pratica.

Ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi di cassa futuri, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall’individuazione del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, dei tempi di recupero attesi e degli oneri che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

In ordine al tasso di attualizzazione degli incassi stimati nei piani di rientro delle esposizioni deteriorate, la Banca ha utilizzato i tassi effettivi di interesse originari per i crediti a medio e lungo termine. Per le esposizioni a breve termine vengono assunti come riferimento i tassi praticati su forme tecniche con caratteristiche di rischio simili.

I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita, sono soggetti a valutazione collettiva determinata tenendo conto dei parametri di rischio, stimati su base storica statistica ed espressi dalla probabilità d'insolvenza della controparte (PD - probability of default) intesa come la probabilità che entro un anno il cliente passi in una situazione di insolvenza, calcolata rapportando, per gli ultimi 5 anni, il valore dei crediti vivi passati a default agli impieghi vivi medi dell'esercizio precedente e dal tasso di perdita in caso di insolvenza del credito (LGD - loss given default - applicata sulla base del dato medio pubblicato dall'Organo di Vigilanza pari al 45%). Ai mutui ipotecari viene applicata una perdita attesa minore rispetto ai crediti non ipotecari per tenere conto della diversagaranzia che assiste il credito e del differente tasso di recupero.

L'importo delle rettifiche e delle riprese sono iscritte nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Informazioni di natura quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						667.719	667.719
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							-
4. Crediti verso banche						84.884	84.884
5. Crediti verso clientela	10.789	14.465	-	4.026	1.019	444.000	474.299
6. Attività finanziarie valutate al fair value						-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						-	-
8. Derivati di copertura						-	-
Totale al 31/12/2013	10.789	14.465	-	4.026	1.019	1.196.603	1.226.902

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	31/12/2013
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute deteriorate				-
e) Altre attività	84.884	-	-	84.884
TOTALE A	84.884	-	-	84.884
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	1.618			1.618
TOTALE B	1.618	-	-	1.618
TOTALE A+B	86.502	-	-	86.502

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	31/12/2013
				Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	22.758	(11.969)		10.789
b) Incagli	15.512	(1.047)		14.465
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute deteriorate	4.161	(135)		4.026
e) Altre attività	1.114.904		(2.167)	1.112.737
Totale A	1.157.335	(13.151)	(2.167)	1.142.017
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	74			74
b) Altre	16.595			16.595
Totale B	16.669	-	-	16.669
TOTALE A+B	1.174.004	(13.151)	(2.167)	1.158.686

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	10.789	(11.969)									10.789
A.2 Incagli	14.465	(1.047)									14.465
A.3 Esposizione ristrutturata	-	-									-
A.4 Esposizioni scadute	4.026	(135)									4.026
A.5 Altre esposizioni	1.112.496	(2.166)	241	(1)							1.112.737
Totale A	1.141.776	(15.317)	241	(1)	-	-	-	-	-	-	1.142.017
B. Esposizioni fuori bilancio											-
B.1 Sofferenze											-
B.2 Incagli	48										48
B.3 Altre attività deteriorate	26										26
B.4 Altre esposizioni	16.595										16.595
Totale B	16.669	-	-	-	-	-	-	-	-	-	16.669
Totale (A+B) al 31/12/2013	1.158.445	(15.317)	241	1	-	-	-	-	-	-	1.158.686

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/ aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		Totale esposizione netta complessiva
	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa					-	-	-	-	-	-	
A.1 Sofferenze											
A.2 Incagli											
A.3 Esposizione ristrutturata											
A.4 Esposizioni scadute											
A.5 Altre esposizioni	84.884										84.884
Totale A	84.884	-									84.884
B. Esposizioni fuori bilancio											
B.1 Sofferenze											
B.2 Incagli											
B.3 Altre attività deteriorate											
B.4 Altre esposizioni	1.618	-									1.618
Totale B	1.618	-	-								1.618
Totale (A+B) al 31/12/2013	86.502	-	-								86.502

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/C ontroparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazioni			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			Totale esposizi one netta comples siva
	Esposizio ne netta	Rettific he di valore specific he	Rettific e di valore di portafogl io	Esposizi one netta	Rettific he di valore specific he	Rettific he di valore di portafo glio	Esposizi one netta	Rettific e di valore specific he	Rettific he di valore di portafo glio	Esposizi one netta	Rettific he di valore specific he	Rettific he di valore di portafo glio	Esposizi one netta	Rettific he di valore specific he	Retti fiche di valor e di porta fogli o	Esposizi one netta	Rettific he di valore specific he	Rettific he di valore di portafo glio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze													7.291	(8.722)		3.499	(3.247)		10.790
A.2 Incagli							11	(1)					8.661	(627)		5.792	(419)		14.464
A.3 Esposizione ristrutturate																			-
A.4 Esposizioni scadute				160									2.349	(82)		1.517	(53)		4.026
A.5 Altre esposizioni	667.719			12.723			5.011		(34)	65.998			227.420		(1.426)	133.867		(707)	1.112.738
Totale A	667.719	-	-	12.883	-	-	5.022	(1)	(34)	65.998	-	-	245.721	(9.431)	(1.426)	144.675	(3.719)	(707)	1.142.018
B. Esposizioni fuori bilancio																			
B.1 Sofferenze																			-
B.2 Incagli													1			47			48
B.3 Altre attività deteriorate													26						26
B.4 Altre esposizioni				2.322									12.955			1.318			16.595
Totale B	-	-	-	2.322	-	-	-	-	-	-	-	-	12.982	-	(25)	1.365	-	-	16.669

Totale (A+B) al 31/12/2013	667.719	-	-	15.205	-	-	5.022	-	1	(34)	65.998	-	-	258.703	(9.431)	(1.451)	146.040	(3.719)	(707)	1.158.687
-------------------------------	---------	---	---	--------	---	---	-------	---	---	------	--------	---	---	---------	---------	---------	---------	---------	-------	-----------

Distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie. Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	207.581	179.493	459.035	30.179	216.416	94.881	28.277	-
1.1 Titoli di debito	14.917	19.460	446.966	9.134	115.408	61.834	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	14.917	19.460	446.966	9.134	115.408	61.834		
1.2 Finanziamenti a banche	60.358	24.276						
1.3 Finanziamenti a clientela	132.306	135.757	12.069	21.045	101.008	33.047	28.277	-
- c/c	75.279							
- Altri finanziamenti	57.027	135.757	12.069	21.045	101.008	33.047	28.277	-
- con opzione di rimborso anticipato		92	110					
- altri	57.027	135.665	11.959	21.045	101.008	33.047	28.277	
2. Passività per cassa	471.154	33.756	27.407	35.143	107.367	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	467.328	1.096	1.010	-	-	-	-	-
- c/c	368.563							
- altri debiti	98.765	1.096	1.010	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	98.765	1.096	1.010					
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c								
- altri debiti		501.342						
2.3 Titoli di debito	3.826	32.660	26.397	35.143	107.367	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	3.826	32.660	26.397	35.143	107.367			
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								

- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe	119	2.950			67	816	33	
+ posizioni corte	3.985							

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.115	12.873		4.491	37.479
B. Variazioni in aumento	6.305	9.207	-	9.200	24.712
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	1.507	5.147		8.800	15.454
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.493	3.658			7.151
B.3 Altre variazioni in aumento	1.305	402		400	2.107
C. Variazioni in diminuzione	(3.662)	(6.568)	-	(9.530)	(19.760)
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis		(935)		(2.273)	(3.208)
C.2 cancellazioni	(491)			-	(491)
C.3 incassi	(3.171)	(2.404)		(3.311)	(8.886)
C.4 realizzi per cessioni					-
C.4.bis perdite da cessioni					-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		(3.229)		(3.946)	(7.175)
C.6 altre variazioni in diminuzione		-		-	-
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.758	15.512		4.161	42.431

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A Rettifiche complessive iniziali <i>- di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	(9.880)	(145)	-	(19)	(10.044)
B Variazioni in aumento	(4.346)	(1.632)	-	(230)	(6.208)
B.1 rettifiche di valore	(2.833)	(161)		(1)	(2.995)
B.1 bis perdite da cessione					
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(776)	(23)		(1)	(800)
B.3 altre variazioni in aumento	(737)	(1.448)		(228)	(2.413)
C. Variazioni in diminuzione	2.257	730	-	113	3.100
C.1 riprese di valore da valutazione	417	4		11	432
C.2 riprese di valore da incasso	852	19		10	881
C.2 bis utili da cessione					
C.3 cancellazioni	374				374
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		707		92	799
C.5 Altre variazioni in diminuzione	614				614
D Rettifiche complessive finali <i>di cui: esposizioni cedute non cancellate</i>	(11.969)	(1.047)	-	(135)	(13.151)

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato ed alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischi ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca ha scelto di non avvalersi di alcuna agenzia di valutazione del merito di credito ECAI (*External Assessment Credit Institution*).

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza stabilite dalla normativa prudenziale.

TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE

CLASSI DI PORTAFOGLIAZIONE	2013			
	Valore Nominale	% di ponderazione	Valore ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizione verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	675.109.013			
Esposizione verso o garantite da enti territoriali	1.569.467	20,00%	313.893	25.111
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.849.011	100,00%	1.848.970	147.918
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	95.648.265	28,62%	27.372.057	2.189.765
Esposizioni verso o garantite da imprese	156.909.782	88,65%	139.099.627	11.127.970
Esposizioni al dettaglio	161.821.993	74,77%	121.002.114	9.680.169
Esposizioni garantite da immobili	120.258.701	40,89%	49.169.664	3.933.573
Altre esposizioni	78.075.066	78,56%	61.336.802	4.906.944
Tot. attività di rischio per cassa	1.291.241.298	30,99%	400.143.127	32.011.450
Esposizioni scadute	30.097.149	120,63%	36.304.920	2.904.394
Tot. attività di rischio per cassa	1.321.338.447	33,03%	436.448.047	34.915.844
Esposizione verso intermediari vigilati	236.643	0,00%		
Esposizione verso o garantite da enti territoriali	11.087.813	0,08%	8.850	708
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	621.009	5,86%	36.393	2.911
Esposizioni verso o garantite da imprese	37.449.506	13,12%	4.914.510	393.161
Esposizioni al dettaglio	90.104.043	3,97%	3.575.489	286.039
Esposizioni garantite da immobili	631.163	4,44%	28.000	2.240
Esposizioni scadute	2.298.896	2,42%	55.725	4.458
Tot. attività di rischio fuori bilancio	142.429.073	6,05%	8.618.967	689.517
Esposizioni al dettaglio	2.103.189	2,14%	45.045	3.604
Totale attività di rischio	1.465.870.709	30,37%	445.112.059	35.608.965

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informazione qualitativa

La Banca adotta tecniche di attenuazione del rischio acquisendo garanzie reali a fronte di affidamenti nel rispetto dei requisiti generali previsti dalla normativa e di seguito descritti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità;
- l'opponibilità dello strumento a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento.

Le principali forme di garanzie reali accettate sono:

- ipoteche immobiliari
- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto strumenti finanziari emessi dallo Stato o da altri emittenti.

La Banca non utilizza tecniche di attenuazione del credito diverse dalle precedenti in quanto le garanzie personali acquisite sono prestate in generale da soggetti (persone fisiche) che non rientrano fra i garanti ammessi dalla normativa al fine di ottenere una ponderazione inferiore dell'attività di rischio (Stati sovrani e Banche centrali, Enti del settore pubblico, Banche multilaterali di sviluppo, Intermediari vigilati, Società con rating, ecc...).

Con riferimento infatti alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc...), la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. In tali casi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazione quantitativa

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Credit Linked notes	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>															
1.1. totalmente garantite	303.114	491.265		14.186	-	-						738	1.239	147.761	655.189
- di cui deteriorate	24.312	63.172		331								204	69	9.392	73.168
1.2. parzialmente garantite	11.597			2.022								17	55	5.807	7.901
- di cui deteriorate	510			29								17		308	354
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>															
2.1. totalmente garantite	6.710	795		1.012	8									5.534	7.349
- di cui deteriorate	36													36	36
2.2. parzialmente garantite	163			47										32	79
- di cui deteriorate	22													18	18

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio che le controparti di una tesoreria, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio trova su alcune tipologie di transazioni specificatamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Spetta alla funzione Risk Management e Controllo Andamenti la verifica e la gestione del Rischio di Controparte.

La scelta delle controparti e l'operatività in titoli è di competenza diretta del consiglio di Amministrazione sulla base delle linee guida del Regolamento della Finanza.

Informativa quantitativa

La Banca non detiene operazioni in derivati finanziari *over the counter*.

TAVOLA 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Le principali fonti di manifestazione del Rischio Operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

La Banca ha individuato le principali aree di criticità attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza per i rischi operativi, definiti nelle procedure interne di processo analizzati in precedenza.

Il consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e controllo del rischio operativo.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, tra cui la Funzione di Risk Management – Compliance che, essendo responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantisce un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Per la conduzione della propria attività di valutazione, ad integrazione dell'attuale sistema di monitoraggio basato sugli indicatori di rilevanza, la Funzione di Risk Management si avvale delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Audit esternalizzata alla Meta srl.

La misurazione di tale rischio avviene con la metodologia Standardizzata.

Con tale metodo, il requisito si determina applicando alla media aritmetica dell'ultimo triennio del margine di intermediazione coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale. La Banca ha applicato l'aliquota del 15%, quella relativa ai servizi bancari a carattere commerciale (Commercial Banking).

Informativa quantitativa

Margine di intermediazione 2013	38.309
Margine di intermediazione 2012	33.609
Margine di intermediazione 2011	21.644
MEDIA ARITMETICA ULTIMO TRIENNIO	31.187
RISCHIO OPERATIVO 15% MEDIA ARITMETICA	4.678

TAVOLA 14 – Rischio di Tasso d’interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Per Rischio di Tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della banca in conseguenza di variazioni dei tassi di interesse di mercato.

La si Banca è dotata di un apposito regolamento interno per la gestione e il controllo sul rischio in parola. Preme precisare che tale Regolamento, **per quanto riguarda, l’aspetto della finanza è stato completamente rielaborato e approvato dal consiglio di Amministrazione, come meglio specificato nell’ambito del rischio di mercato.**

Oltre alla determinazione dei presidi di natura quantitativa (calcolo di un capitale interno, come esplicitamente richiesto dalla normativa) al fine di fronteggiare il Rischio di Tasso di interesse cui può essere esposta, la Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nella Risk Management – Compliance in collaborazione con l’Area Finanza la struttura deputata a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del Rischio di Tasso sul portafoglio bancario.

Sulla base dell’evoluzione osservata nell’andamento delle variabili di mercato che incidono sull’esposizione al Rischio di Tasso di interesse dell’intero portafoglio bancario, e della determinazione del valore dell’indicatore di rischio al di sotto della soglia regolamentare del 20%, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Informativa quantitativa

Si evidenzia l’esposizione al Rischio di Tasso di interesse come somma algebrica delle posizioni nette.

Tabella 31 - Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al ribasso (1^ percentile con floor)

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	208.771.114	0,95%	-	0,00%	-	123.867.089	0,95%	-	0,00%	-	-
FINO A UN MESE	35	132.195.875	0,85%	0,04	0,03%	44.947	516.724.396	0,85%	0,04	0,03%	175.686	- 130.740
DA 1 A 3 MESI	40	50.288.789	0,83%	0,16	0,13%	66.784	34.036.657	0,83%	0,16	0,13%	45.201	21.583
DA 3 A 6 MESI	50	448.430.795	0,83%	0,36	0,30%	1.339.911	44.648.548	0,83%	0,36	0,30%	133.410	1.206.501
DA 6 A 12 MESI	60	26.873.827	0,94%	0,71	0,67%	179.356	69.986.000	0,94%	0,71	0,67%	467.087	- 287.731
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	79.353.285	0,96%	1,38	1,32%	1.051.272	123.125.612	0,96%	1,38	1,32%	1.631.168	- 579.896
>2 E <= 3 ANNI	160	41.358.801	0,92%	2,25	2,07%	856.127	88.801.723	0,92%	2,25	2,07%	1.838.196	- 982.068
>3 E <=4 ANNI	170	64.579.620	0,84%	3,07	2,58%	1.665.379	105.158.887	0,84%	3,07	2,58%	2.711.837	- 1.046.458
>4 E <=5 ANNI	180	28.728.734	0,75%	3,85	2,89%	829.542	70.418.604	0,75%	3,85	2,89%	2.033.337	- 1.203.795
>5 E <=7 ANNI	310	18.914.941	0,67%	5,08	3,40%	643.789	-	0,67%	5,08	3,40%	-	643.789
>7 E <=10 ANNI	330	74.568.416	0,54%	6,63	3,58%	2.669.698	-	0,54%	6,63	3,58%	-	2.669.698
>10 E <=15 ANNI	430	17.901.772	0,51%	8,92	4,55%	814.387	-	0,51%	8,92	4,55%	-	814.387
>15 E <=20 ANNI	460	8.793.676	0,53%	11,21	5,94%	522.459	-	0,53%	11,21	5,94%	-	522.459
OLTRE 20 ANNI	490	1.677.750	0,65%	13,01	8,46%	141.879	-	0,65%	13,01	8,46%	-	141.879
		1.202.437.395				10.825.531	1.176.767.517				9.035.922	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile												1.789.609
Esposizione al rischio di tasso di interesse, risultato: Max(0; Esposizione con Floor 1^ percentile; Esposizione 99^ percentile)												1.789.609

Questo dato viene inserito nel prospetto riepilogativo per la valutazione del superamento o meno della soglia di attenzione. La soglia di attenzione non è superata.

1) ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE COMPLESSIVO:	1.790.323
2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	91.661.789
3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	1,953%
4) SOGLIA DI ATTENZIONE (PUNTO 3 >= 20,00 %):	OK, SOGLIA NON SUPERATA
Descrizione Valuta	Esposizione (Valore Assoluto)
Raggruppamento Valute Non Rilevanti	713,76
EURO UN.EC.MONETARIA	1.789.609
Totale Esposizione (Punto 1)	1.790.323

TAVOLA 15. sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

Le politiche di remunerazione della Banca popolare del Cassinate in un mercato sempre più competitivo, si ispirano ai seguenti principi:

- riconoscimento del merito al fine di valorizzare adeguatamente il contributo personale delle risorse umane;
- effettiva creazione di valore ed orientamento alla performance di tutto il personale verso obiettivi di breve, medio e lungo periodo, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, ed al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione attraverso il controllo delle implicazioni del costo del lavoro sul conto economico, sia nel breve che nel medio e nel lungo termine;
- coerenza dei comportamenti con il codice etico, i regolamenti e le disposizioni vigenti.

IL CONTESTO DELLA BPC NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO

La Banca ha proceduto ad un'analisi delle disposizioni recate dal provvedimento del 30.03.2011 tenendo conto del principio di proporzionalità ivi richiamato in base al quale "le Banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche e alle dimensioni e complessità dell'attività svolta".

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto, "oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa", del suo stato giuridico, del tipo di attività e dei diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta.

A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica nonché per le finalità che si prefigge, non persegue attività speculativa e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente l'assunzione del rischio.

Sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

PERSONALE DIPENDENTE

Le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda:

La struttura della remunerazione

In generale, la remunerazione, fatta salva l'applicazione delle norme di cui ai contratti collettivi ed alla contrattazione aziendale, è formata dalle seguenti componenti:

a) Componente fissa:

- ✓ prevista per tutti i livelli di responsabilità;
- ✓ adeguata alla professionalità posseduta ed alla responsabilità a ciascuno attribuita;
- ✓ caratterizzata dal criterio della sostenibilità;
- ✓ integrata da eventuali benefit aziendali validi per tutti i dipendenti o destinati ad alcuni di essi in ragione delle funzioni ricoperte;

b) Componente variabile:

- ✓ determinata sulla base di parametri il più possibile oggettivi;
- ✓ determinata sulla base di un sistema di valutazione quantitativa e qualitativa fatti salvi eventuali accordi con le Organizzazioni Sindacali validi per tutti i dipendenti;
- ✓ strutturata, relativamente ai criteri quantitativi, su obiettivi sia di breve che di medio-lungo termine;
- ✓ prevista in funzione di obiettivi qualitativi e non collegata in alcun modo ai risultati economici per gli appartenenti alle funzioni di controllo, fatti salvi eventuali accordi con le OO.SS., validi per tutti i dipendenti e applicabili anche a queste figure professionali;
- ✓ adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto;
- ✓ caratterizzata dal criterio della sostenibilità nel tempo;
- ✓ determinata su base annua ed erogata prevedendo, nei casi previsti, meccanismi di differimento al fine di allineare la componente variabile ai risultati effettivi ed ai rischi assunti.

L'attribuzione di particolari cariche, aggiuntive rispetto alle responsabilità assegnate, può dar luogo a compensi il cui importo integra la componente fissa.

La componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate.

Il confronto sistematico con la remunerazione di mercato assicura l'allineamento della componente fissa alla professionalità ed alle responsabilità assegnate. Il raggiungimento degli obiettivi e la valutazione del merito definiscono la componente variabile.

Il limite all'incidenza della componente variabile viene stabilito, salvo casi eccezionali, in una percentuale non superiore al 30% della componente fissa, coerentemente con una vocazione di contenuta propensione all'assunzione del rischio e con un carattere premiante e non incentivante assunto dalla componente variabile.

Il limite indicato si determina con riferimento alla componente variabile non disciplinata dalla contrattazione collettiva (di cui al punto c) che segue) ed in relazione alla componente fissa spettante al momento dell'erogazione della componente variabile.

La componente variabile può essere costituita da:

- a)** premio aziendale, disciplinato dal Contratto collettivo nazionale di lavoro e determinato con logiche di calcolo contenute nel Contratto integrativo aziendale, che prevede importi parametrati al livello di inquadramento;
- b)** premi derivanti da eventuali ulteriori accordi aziendali integrativi degli istituti di cui sopra;
- c)** eventuale bonus, commisurato alla valutazione del raggiungimento di risultati economico-finanziari e/o quantitativi di altra natura e/o qualitativi.

I sistemi incentivanti propri delle funzioni commerciali:

- si conformano a criteri di sostenibilità reddituale ed ai rischi assunti;
- sono allineati alle disposizioni di vigilanza in materia di trasparenza bancaria e correttezza delle relazioni tra intermediari e clientela con particolare riferimento all'integrazione degli obiettivi commerciali con parametri qualitativi atti a mitigare rischi legali e reputazionali;
- risultano coerenti con il sistema di gestione della performance.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile di cui al punto c) che precede viene valutata in relazione ai risultati della Banca e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, viene definita in esito ad un processo gestito dalla funzione del Personale (Segreteria generale).

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e prevedono, come detto, il differimento di quote della componente variabile.

Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri dirigenti è stabilito dal Consiglio di amministrazione.

Tale trattamento è individuato in coerenza con i principi generali sopra espressi e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina dettata dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Una parte del trattamento economico è di carattere fisso, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né a iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;

- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni, connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam) riconosciute al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione di particolari incarichi a carattere continuativo;
- benefit sotto forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) presenti nella contrattazione collettiva per Quadri Direttivi e Aree Professionali, quali sono i buoni pasto, e/o finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d'uso di un immobile o l'autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Quadri direttivi e aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del vigente Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti delle Imprese creditizie, finanziarie e strumentali.

Allo scopo di attrarre risorse dotate di caratteristiche e competenze funzionali al perseguimento degli obiettivi aziendali e tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nelle predette categorie, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione.

Il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa – cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti – e si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o all'esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero il frutto di pattuizioni individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam, o erogazioni liberali) riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo;

- “indennità una tantum”, correlate al particolare impegno del dipendente che nell’anno di riferimento abbia svolto un lavoro che, per quantità e qualità, sia risultato significativamente superiore a quanto contrattualmente dovuto;
- benefits: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente) finalizzate a sostenere una significativa necessità di mobilità geografica (ad esempio comodato d’uso di un immobile o l’autovettura).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Identificazione del personale rilevante.

In applicazione della vigente normativa, la Banca ha condotto un’autovalutazione finalizzata ad identificare la categoria del “personale più rilevante” ai fini dell’attribuzione ad essi della parte variabile della remunerazione..

Gli elementi identificativi del personale più rilevante sono stati individuati con riferimento:

- alle responsabilità;
- al livello gerarchico posseduto;
- alle attività effettivamente svolte;
- alle deleghe operative esercitate tenendo in opportuna considerazione le dimensioni aziendali.

Alla luce dei principi suddetti sono considerati “soggetti rilevanti”:

1. Il Direttore Generale,
2. Il Vice Direttore Generale,
3. Altri Dirigenti
4. I Responsabili delle Aree di direzione centrale
5. I Responsabili delle Aree territoriali.

La retribuzione variabile del personale più rilevante è definita Bonus di Risultato (BdR) ed ha l’obiettivo di riconoscere il merito di risultati conseguiti stabilendo un riferimento tra i compensi e gli obiettivi raggiunti nel breve e lungo termine.

L’entità della componente variabile erogabile è rapportata al livello della retribuzione fissa annua lorda e deve mantenersi entro un limite massimo individuale del 30 % della parte fissa.

La parte variabile è correlata ai risultati di medio e lungo periodo attraverso forme di correzione ex post dei risultati annui relativi al raggiungimento dei risultati economici fissati dal Piano Operativo dell’anno di riferimento.

Anche ai fini della sostenibilità economica, i valori presi in considerazione alla fine dell'esercizio di riferimento, per l'erogazione della retribuzione variabile, sono i seguenti. Per i soggetti di cui ai punti 1,2,3 e 4:

- il ROE risultante dal bilancio (rapporto fra l'utile netto ed il patrimonio) paragonato al valore previsto nel relativo Piano Operativo dell'anno
- il risultato dell'utile lordo (prima delle imposte) al netto delle componenti straordinarie, sempre paragonato al risultato previsto dal Piano Operativo
- il valore del rapporto cost/income (costi operativi ordinari/margine di intermediazione)
- un delta dell'economic value added (EVA) maggiore di zero

Annualmente, in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e di approvazione del budget, il Consiglio di amministrazione fissa le modalità di calcolo. I dati sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile dell'Ufficio Risk Management e controllo andamentali.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può superare il 30% della retribuzione fissa di ciascuno.

Per i soggetti di cui al punto 5 (Capi delle Aree Territoriali) è preso in considerazione il raggiungimento dell'Utile lordo, il raggiungimento degli obiettivi commerciali e l'Eva tutti ugualmente fissati a livello di singola Area.

Le modalità di calcolo sono fissate dal Consiglio di amministrazione in sede di approvazione del Piano Operativo annuale e al momento dell'approvazione del budget.

Le suddette variabili nonché i dati di performance sono rilevati dal Bilancio della Banca e dalle informazioni fornite dal responsabile del budget e verificati dall'Ufficio Risk Management e controllo andamentale. Il giudizio sul livello di raggiungimento del budget dei servizi è attribuito al Direttore Generale su parere del Responsabile del budget.

Per tutti gli aventi diritto il BdR non può essere superiore al 30% della retribuzione fissa di ciascuno.

La struttura della remunerazione variabile delle funzioni di controllo

I responsabili delle funzioni di controllo interno, per i quali non sono previsti bonus collegati ai risultati economici, vengono così identificati:

1. Il responsabile della funzione Risk Management;
2. Il responsabile della Funzione Compliance;
3. Il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni.

Per il responsabile della funzione Risk Management, per il responsabile della Funzione Compliance e per il responsabile dell'Ufficio Controlli Interni, il BDR è determinato dal Consiglio sulla base di parametri che non tengono conto delle grandezze quantitative ma dalla qualità del servizio prestato nonché dalle valutazioni effettuate sulle loro prestazioni.

Per tutti gli aventi diritto, il BdR non può superare il 30% della massa stipendiale fissa, a ciascuno corrisposta nell'anno di riferimento.

La componente variabile delle retribuzioni per il restante personale dipendente

Per il Personale delle Aree Territoriali e della Direzione Centrale (con esclusione del personale più rilevante di cui al punto precedente e dei Responsabili delle funzioni di controllo) la parte variabile della retribuzione è correlata ai risultati ottenuti e alla valutazione effettuata sulla prestazione di lavoro.

I dipendenti che nell'anno di riferimento hanno riportato un giudizio complessivo (desunto dal Sistema di valutazione del Personale) inferiore alla sufficienza (punteggio complessivo inferiore a 3) sono esclusi dal BdR. Di norma, ai dipendenti con giudizio complessivo superiore a 4 compete un premio doppio rispetto ai dipendenti con punteggio compreso fra 3 e 2,99.

Per il Personale delle Aree Territoriali (esclusi i Capi delle Aree medesime) è utilizzato un sistema incentivante che unisce il conseguimento dei risultati del budget annuale commerciale dell'Area di appartenenza con la valutazioni sulle prestazioni di lavoro.

Il risultato premia il lavoro di squadra dell'intera Area senza distinguere fra ruoli commerciali, di sportello o di back office ottenuti dalla squadra di appartenenza ed il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

Per il Personale della Direzione Centrale, escluso il personale di cui al punto "Personale più rilevante" e i responsabili delle funzioni di controllo, il sistema incentivante si fonda sulla valutazione della prestazione lavorativa integrato con il lavoro da ciascuno svolto in campo commerciale.

In ogni caso, sia per la Rete sia per la Direzione centrale, a livello di singolo dipendente la retribuzione variabile non può eccedere il 30% della parte fissa.

Una parte, non superiore al 5% del BdR totale, può essere assegnata dal Consiglio al Direttore Generale per bonus a favore di dipendenti che hanno svolto una attività particolarmente utile nella Rete o nella Direzione Centrale e per i quali la parte variabile non appare sufficiente secondo il calcolo ordinario. Nel fissare la somma suddetta, il Consiglio dà l'indicazione sui criteri che il Direttore Generale dovrà seguire nell'assegnazione del premio.

Meccanismi di correzione ex post

Nel caso che il BdR individuale risulti superiore a 50.000 €, una quota pari al 40% viene corrisposta con pagamento differito in 2 anni secondo un criterio pro rata costante con frequenza annuale e liquidata al più tardi nel mese successivo all'approvazione del bilancio d'esercizio della Banca relativo ad ognuno degli anni di differimento previsti.

In linea con l'obiettivo della normativa di riflettere l'andamento temporale dei rischi effettivamente assunti e di limitare i comportamenti fraudolenti e non conformi con i principi delle presenti politiche da parte dei dipendenti, la Banca applica dei meccanismi di correzione della componente di incentivazione sia per la componente maturata ma ancora non erogata (sistemi di "malus") sia per l'intera componente già erogata (sistemi di "claw-back"); il sistema di "malus" applicabile ai dipendenti con ruoli e responsabilità rilevanti mentre il sistema di "claw-back" applicabile a tutti i dipendenti.

A tale scopo, la quota di incentivazione assegnata al personale è soggetta ai suddetti meccanismi di correzione ex-post.

Sistemi di malus

La componente di incentivazione soggetta a pagamento differito può essere soggetta a riduzione in relazione alla dinamica dei livelli di capitale, in modo da garantire in misura prioritaria la sostenibilità della situazione finanziaria della Banca e non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti.

A tal fine, la componente maturata ma non ancora erogata al personale più rilevante è soggetta ad un meccanismo di aggiustamento legato a livello del Total Capital Ratio (TCR).

Tale indicatore deve presentare un valore maggiore o uguale all'10%: eventuali riduzioni sotto questa soglia non sono compatibili con una sana e prudente gestione della Banca e pertanto non giustificano la corresponsione dell'intera componente di incentivazione a quel personale che ha un maggiore impatto sul profilo di rischio.

La componente di incentivazione che deve essere ancora corrisposta al personale è decurtata in ciascun periodo di calcolo del TCR mediante una percentuale determinata attraverso il seguente meccanismo:

del 10% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore dell'10% e maggiore o uguale del 9,5%;

del 20% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9,5% e maggiore o uguale del 9%;

del 30% nel caso in cui il TCR abbia un valore minore del 9%.

Sistemi di recupero (claw-back)

Successivamente all'erogazione di ciascuna componente di incentivazione maturata, è previsto un periodo di 2 anni (c.d. retention) durante i quali è possibile per la Banca rientrare in possesso della componente di incentivazione già erogata (c.d. claw-back).

Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti del dipendente;
- grave colpa nello svolgimento del proprio ruolo all'interno della Banca;
- compensi corrisposti in violazione delle disposizioni di Banca d'Italia e delle presenti politiche

ORGANI SOCIALI

Il sistema di remunerazione degli organi sociali della Banca si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

Amministratori

Gli amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso e di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti dei Comitati, sono parimenti destinatari di un compenso fisso e un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea;
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche in correlazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli amministratori sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Sindaci

I sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di amministrazione e/o dei Comitati, nonché del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.
- sono destinatari di un TFM (trattamento di fine mandato), accantonato di anno in anno.

Le informazioni sui compensi corrisposti ai sindaci sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni , ripartite per aree di attività.

Area di Attività	Totale	N. beneficiari
Amministratori	970.929	15
di cui Amministratori con incarichi particolari	81.383	1
Sindaci	202.333	3

Area di Attività	Retribuzione annua lorda		Totale	N. beneficiari
	Personale rilevante	Restante Personale		
Direzione Generale	515.266		515.266	2
Area Operations	152.318	817.795	970.113	16
Area Credito	89.407	229.923	319.330	5
Area Finanza	101.996	187.298	289.294	4
Area Marketing	87.926	220.299	308.225	5
Area Controlli		198.147	198.147	3
Rete commerciale	722.856	5.260.600	5.983.456	104
Altre Aree		808.653	808.653	14
Totale	1.673.769	7.722.716	9.396.485	153

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”, con indicazione dei seguenti elementi:

Categoria	Compensi Fissi	n. Beneficiari	Bonus 2013		n. beneficiari	Bonus anni precedenti			n. beneficiari	n. opzioni assegnate	n. beneficiari	Indennità inizio o cessazione rapporto	n. Beneficiari	Importo più elevato/singolo
			erogato	da erogare		non erogabile	erogabile	ancora differito						
Amministratori	970.929	15												
Sindaci	202.333	3												

Categoria	Compensi Fissi	n. Beneficiari	Bonus 2013		n. beneficiari	Bonus anni precedenti			n. beneficiari	n. opzioni assegnate	n. beneficiari	Indennità inizio o cessazione rapporto	n. Beneficiari	Importo più elevato/singolo
			erogato	da erogare		non erogabile	erogabile	ancora differito						
Direzione Generale	461.540	2	57.726		2									
Responsabili Aree Direzione Generale	387.667	4	43.980		4									
Responsabili Aree Territoriali	672.779	5	50.077		5									